



# il giornale del epagneul breton

N° 72 - Maggio 2013

## GO DI VALGROSSA VINCITORE NEL DERBY

di Luca Pasqualetti

*Settanta le presenze al Derby degli esteri, ma troppi i cani non in nota.*

Finalmente primavera!: dopo tanti giorni di pioggia (e finanche qualcuno di tardiva neve) tre splendide giornate di aprile hanno accolto il Derby dei Continentali. Bene quindi ha fatto il comitato organizzatore a posticipare di un mese la data originariamente fissata, ripristinando la buona vecchia regola secondo cui il Derby è l'ultima data fra le prove di primavera. E ciò non solo per consentire una vegetazione che meglio accoglie le starne in coppia, ma soprattutto per lasciare più tempo alla preparazione dei giovani partecipanti.

Quest'anno anche a metà aprile non tutti i terreni avevano una vegetazione ideale: in compenso però la nutrita presenza delle starne ha sopperito alla lieve lacuna. Ottima la regia logistica della famiglia Ripanucci che gestisce la zona ENCI, coadiuvata dal coordinatore Riccardo Soderi e dai Delegati: malgrado la grande affluenza di concorrenti e di pubblico, ne è risultato uno svolgimento ordinato e senza problemi. La formula è stata la stessa già sperimentata l'anno scorso e cioè: il venerdì dedicato agli "italiani", il sabato agli "esteri" e la domenica per i richiami e le verifiche in coppia.

A questo punto è però opportuna una digressione:

Il regolamento del Derby ne prevede la partecipazione limitatamente ai



giovani debuttanti o ai soggetti che nei sei mesi precedenti hanno partecipato solo a prove riservate ai "giovani", prove che possono essere sia su starne o su selvaggina naturale in zone valide. Di fatto però, quanti sono gli organizzatori che mettono a calendario "prove giovani" su starne? Le uniche sono quelle che da novembre a febbraio si svolgono nella zona di Lajatico, provvidenzialmente costituita dall'ENCI.

Quindi son ben pochi i soggetti che hanno avuto l'occasione di un vaglio preventivo su starne prima di affrontare il Derby. Le conseguenze sono state dolorosamente evidenti, con molti soggetti la cui azione non rispecchiava la "nota del concorso della caccia a starne" prevista per il Derby: in alcuni casi i cani non partivano addirittura, dando ragione a coloro secondo cui l'iscrizione al Derby è di per sé gratificante, anche per cani che non ne sono meritevoli. E

se è vero che il Derby è la vetrina delle promesse, ne consegue che il futuro quadro della cinofilia venatoria non appare roseo.

Il venerdì – come da programma – i Continentali italiani mettevano in evidenza alcuni soggetti meritevoli di considerazione con tre cani presentati da Tognolo al richiamo, ed un quarto al guinzaglio di Atonielli.

Sabato ben settanta esteri in campo (trentatré gli Epagneul Breton) suddivisi in due batterie giudicate da Mantovani, Aglio, Bellotti, Gaddini, Rago e Cremonesi. E malgrado le abbondanti starne (anche due incontri in un turno) ancora le stesse gioie e dolori del giorno prima circa i molti soggetti non "in nota" ovvero che non svolgevano la cerca idonea ad esplorare nel modo terreni aperti in cui sono reperibili le starne (che non è la stessa cerca utile per trovare i fagiani, preferibilmente al riparo di rive, boschi e terreni sporchi). Gran finale quindi domenica che ha laureato Tuono, Bracco italiano di Scevi, condotto da Tognolo, vincitore col CAC fra gli italiani, e Go di Valgrossa, Epagneul Breton di Bolla, lui pure condotto da Tognolo vincitore con l'Eccellente fra gli esteri. Ed è la prima volta che lo stesso conduttore ha vinto il Derby nelle due categorie, a coronamento degli indubbi meriti di questo professionista.